

ed era *vir providus morigeratus* come leggesi nel Cornaro (T. XII. p. 225).

PAOLO NANI patrizio fu figliuolo di Jacopo q. Giovanni. Di lui fralle iscrizioni di s. Francesco della Vigna. La famiglia *Nani* fin da antichissimo tempo in questa parrocchia fu posseditrice di case, vedendosi anche oggidì sul fianco di quella, che è sulla strada pubblica di faccia alla parte posteriore della chiesa, lo stemma *Nani dal Cesano* (sorta di uccello che portano sullo scudo partito d'argento e verde). Inoltre in questa chiesa essa aveva sepoltura nella cappella di santa Dorotea eretta dalla medesima, e in questa sepoltura fra gli altri fu sepolto l'illustre storico veneziano cavalier *Battista Nani* senz'epitaffio, del quale altrove ragioneremo. Vedi *Pier-Catterino Zeno* nella vita del *Nani* p. XV.

GIROLAMO TREVISAN. Copiosissima è questa patrizia casa del nome *Girolamo*, e perciò non posso stabilir di certo quale sia. Potrebbe essere un *Girolamo* q. Benedetto q. Francesco ascritto al consiglio nel 1496, e morto del 1558 come dalle genealogie del Barbaro. Abbiamo però veduto fra questi *Girolami* il vescovo di Verona letterato nelle iscrizioni di san Domenico di Castello. Qui ne noterò un altro ed è suo nipote ex fratre, *Girolamo* figlio di *Francesco* q. Domenico q. Stefano Trevisan, e di Elisabetta Priuli di Domenico, nato nel 1573, secondo le dette genealogie. Questi nel 1619 fu ambasciatore straordinario in Olanda per sottoscrivere l'alleanza tra quella repubblica e la nostra (*Nani*. Storia T. I. Lib. IV. p. 201.) Nel 1626 uno essendo de' più provetti senatori parlò così eloquentemente che persuase l'approvazione del trattato di pace tra la Francia e la Spagna intorno agli affari della Valtellina (ivi. Lib. VI. p. 535). Provveditore dell'armi in Friuli fu nel 1629 (*Palladio*. Storia. Parte II. p. 290. 292.) Poi avvogador del Comune, Riformatore dello Studio di Padova, Consigliere, e Bailo in Costantinopoli ove morì nell'esercizio della carica l'anno 1642 di maggio prima dell'arrivo del suo successore, come dal libro mss. degli ambasciatori. Cappellari però dice che morì del 1643, e che fu sepolto nel luogo detto Galata. Di lui abbiamo alle stampe: *Discorso dell'eccellentissimo signor Girolamo Trivisano, delli accidenti di Villabona et Valezzo l'anno MDCXXX*. Trovandosi egli nel Lazzaretto in contumacia pensò di estender il racconto di ciò ch'è seguito all'armi della repubblica nelli 29, e 30 maggio 1630 a Villabona, Valeggio, e Peschiera, sotto il comando del generale Sagredo. Il libro è in 4 sen-

za data, e stassi nella Marciana. Presso Bernardo Trivisano conservavansi del nostro Girolamo manuscritte *Istorie di Francia dall'origine della nazione sino alla guerra santa*. Cod. n. 404 e 444 e anche in un codice n. 421. *Orazioni diverse* e in un altro al n. 409, *Discorso sopra le cose di Mantova*, il qual è forse lo stesso che lo stampato. Apostolo Zeno che lo ricorda nelle lettere (T. I. p. 204 205. ed. 1785) lauda come lavoro assai diligente la *Storia di Francia*, e come bel saggio della sua eloquenza e della sua politica nel Consiglio le dette *Orazioni*. Egli però non avea veduto stampato il *Discorso* che ho testè accennato.

FRANCESCO MOROSINI. Fra i molti di questo nome e tempo patrizii, può essere figliuolo di Marco q. Alvise, che abitavano appunto a s. *Zuanenovo* ed eran della casa che ha la banda sullo stemma. L'abate Amaden genealogista di questa famiglia (Lib. IV. p. 63. volume 2.) il ricorda unitamente a' fratelli suoi Bernardo ed Alvise, e dice che tutti e tre fiorirono fregiati di varii uffici, or militari, or civili; or terrestri, or marittimi ec. e che Francesco morì appena cominciata l'età virile.

Un *Francesco Morosini* di questa epoca disegnava e dipingeva leggiadramente per testimonio di Lodovico Dolce nel Dialogo della Pittura citato dall'ab. Morelli (*Notizia d'Opere di Disegno* p. 245).

Un *Francesco Morosini* figliuolo di Nicolò, essendo savio agli ordini fu fatto nel 1505 provveditore all'Armar, e nel 1509 in novembre fu eletto pagadore in campo. Ascritto venne poscia nel 1516 al Consiglio di Pregadi, prestato avendo ottocento ducati, e nel medesimo anno ebbe il carico d'Avvogador di comun estraordinario. L'anno 1520 in giugno fu fatto savio di Terraferma, benchè fosse tuttavia Avvogadore, il che fu contro la legge, osserva il Sanuto, dicendo *per le leze ni el Liom* (cioè Maffeo Lion) *ni-el Morosini che sono avvogadori non poteno esser electi Tamen niun varda, hanno solum una leze che per danari non si varda contumacia*. Come Avvogadore usò molta vigilanza nel prevenire e nel perseguire i delitti e i delinquenti; e come Savio di Terraferma parlò più volte eloquentemente in Senato, e fralle opinioni che vinse fu quella posta nel gennajo 1521 (cioè 1522 che una parte de' denari destinati per costruire dei volti nell'arsenale, fosse impiegata al compimento delle fabbriche di Corfù; e nel luglio 1526 come Savio andò a Mestre a far la rivista a cencinquanta fanti della compagnia di